

Giacomo Borgoloco, veneziano, aveva pure una frequentatissima scuola di armi. Per aver ucciso, per difesa, un fornaio, a San Giacomo dall'Orio, fu bandito e riparò alla Corte di Vienna, ma, tornato poi in patria, per la protezione dei nobili Luigi e Sebastiano Foscari, e con l'esborso di cinquecento ducati, potè riprendere l'esercizio della sua professione.

Dalla sua scuola di spada, in calle dei Botteri a San Cassiano, uscirono i maestri Angelo Secchietti, Lorenzo Mottali e Vettore Doglioni.

Ottimi maestri furono anche Antonio Simeotto, che nel 1756, era al servizio dell'Accademia dei Fecondi di Murano e Gasparo Luca, gentiluomo veneziano, che insegnava la scherma di spada e il salto del cavallo.

Ma, oltre che dai nobili, le scuole di scherma erano frequentate anche dai campioni delle fazioni, che si battevano sui ponti, e vi erano scuole e maestri specializzati nella scherma di bastone e che insegnavano l'uso degli scudi, dei targoni, delle rotelle che si usavano nelle lotte popolari.

Fra i tornei e le giostre, che si svolsero in città e fuori, ricorderò i festeggiamenti del 1638 fatti a Cannaregio per la nascita del Delfino di Francia. Per tre giorni le fondamenta di San Giobbe furono l'arena di cacce di tori e di orsi e di battagliole di pugni.

Nel rio di San Giobbe le feste si chiusero con una naumachia. Venne eretto un castello, sulle barche, e